

trionfi. La gente, ch'aveva abbastanza beuto al noioso calice precedente, e non sospettava questo po' di dolce nel fondo, abbandonò, vinta dal sonno, gli attori, prima che gli attori abbandonassero lei: e quel duetto fu la parte di pochi o più fortunati o meglio degli altri contro al sonno agguerriti.

All' opera s'è intrecciato qualche cosa, ch'ha il nome e l'apparenza d'un ballo, ma che in sostanza è tutt'altro: il genere c'è, ma la specie è diversa. È una specie più particolarmente professata da' Chiarini, quando no dal Guerra o dal Guillaume, e per questo riguardo sul teatro, sul Gran Teatro della Fenice, fu cosa piuttosto nuova ed insolita. C'è fra le altre una maniera di clown, di pagliaccio, in abito di broccato alla francese, il quale, perchè la somiglianza della specie sia più perfetta, cade, e nel cadere si dilacca, si rompe nelle cosce fino agl'inguini, da metter riprezzo a vederlo. A questi esercizi ginnastici corrispondono gli altri de' due ballerini danzanti. Il sig. *Gambardella* della prima coppia, potrebbe benissimo scendere, con suo grand' onore, al paragone di forza col sig. Mathwet, primo alcide di Francia e di Navarra. Nelle figure del suo